





Luigi Basiletti
Niobe, 1820
Olio su tela, cm 100 x 132
Ingresso: 1844, legato Paolo Tosio



Luigi Basiletti
Niobe, 1819
Acquerello, inchiostro, grafite e
biacca su carta, mm 382 x 483
Ingresso: 1844, legato Paolo Tosio

“... **non avendo
che la testa
nella *Niobe***”:
la genesi del
dipinto nel
carteggio
Basiletti – Tosio.

La nutrita corrispondenza epistolare intercorsa tra Basiletti e Tosio e relativa alla genesi della *Niobe* prende avvio il 12 maggio 1819, allorché il pittore, dopo avere annunciato al conte di essere giunto “nella capitale delle belle arti”, e di essere alla ricerca di uno studio per potersi dedicare ai suoi lavori, aggiungeva: “Viaggiando io ho già dipinto nella mia mente il quadro della *Niobe* che voi si gentilmente avete favorito di allogarmi, e quanto prima darò principio alla tela”.

Il 27 giugno il pittore, rispondendo a una lettera, purtroppo non pervenutaci, nella quale Tosio esprimeva le sue perplessità riguardo alla scelta del soggetto da lui ritenuto, evidentemente, troppo cruento, gli scriveva: “Da quello che debbo arguire dalla vostra lettera voi non siete affatto persuaso del sogetto della *Niobe*. Io già ve lo dissi che se voi mi aveste dato un sogetto di vostro genio lo avrei eseguito con lo stesso piacere. D'altronde io non avendo che la testa nella *Niobe* non posso decidermi da me stesso ad altra scelta. Questo io lo dico con tutta libertà, e voi dovete decidervi egualmente a darmi pronto riscontro per mia quiete”.

Il 5 agosto, rompendo gli indugi, Paolo Tosio scriveva a sua volta al pittore, confermandogli la commissione della *Niobe*: “In quanto al soggetto del quadro, e in quanto al prezzo, ciò che piacerà a voi piacerà pure a me. [...] Il genio di Raffaele v'ispiri”.

Mentre questa decisiva missiva seguiva il suo lento itinerario verso Roma, il 17 agosto Basiletti scriveva nuovamente all'amico: “Io desiderava pure di avere qualche vostro riscontro circa il sogetto che bramate che io vi eseguisca in quadro, perché mi sembrava già conoscere che la *Niobe* non era di vostro genio. Da questa indecisione la mia fantasia si è alquanto incurvata, ma ho potuto prima della mia partenza per Tivoli farne il cartone come aveva divisato”.

Ricevuta finalmente la lettera inviategli il 5 agosto, il pittore, ancora dubbioso, il 9 settembre rispondeva: “Circa il quadro da voi commessomi e circa la vostra indifferenza sul trattare più un sogetto che l'altro, vi dirò che se io debbo ringraziarvi per la vostra liberalità, pure tal cosa mi ha un poco disanimato, pensando che il sogetto della *Niobe* da me prescelto non era di vostra intera soddisfazione, per cui ho pensato di eseguire qui il disegno e gli studi, e così ritornando io a Brescia avrete campo di meglio riflettere se possa essere di vostro piacimento e con tutta libertà decidervi ed allora io accetterò la commissione”.

Dopo aver portato a termine altri incarichi, il 2 ottobre l'artista poteva finalmente informare l'amico di aver intrapreso gli studi per la *Niobe*. Il 23 ottobre Basiletti lo raggiuagliava più diffusamente: “Il quadro vostro è per me oggetto di impegno e per dovere e per piacere dell'arte mia. Prima di porvi mano ho voluto sentire l'opinione de primi artisti i quali furono concordi nell'opinione di fare visibili le divinità di Apollo e Diana come protagonisti e perché ne tempi eroici gli Dei erano sempre immischiati cogli uomini. Dietro tale principio mi naque l'idea di fare apparire Apollo nella maggiore luce e Diana illuminata dal medesimo, e siccome la luce è l'anima de colori così io potrò ottenere un quadro di effetto piacevole e di vaghezza più colorita. Il cartone che ho già avanzato già presenta questa mia idea nuova, la quale è riscontrata da tanti che vengono al mio studio con entusiasmo. Io spero che quest'opera vi andrà a genio giacché mi sono proposto che col commettere questo quadro abbiate motivo di condonare la mia insistenza”.

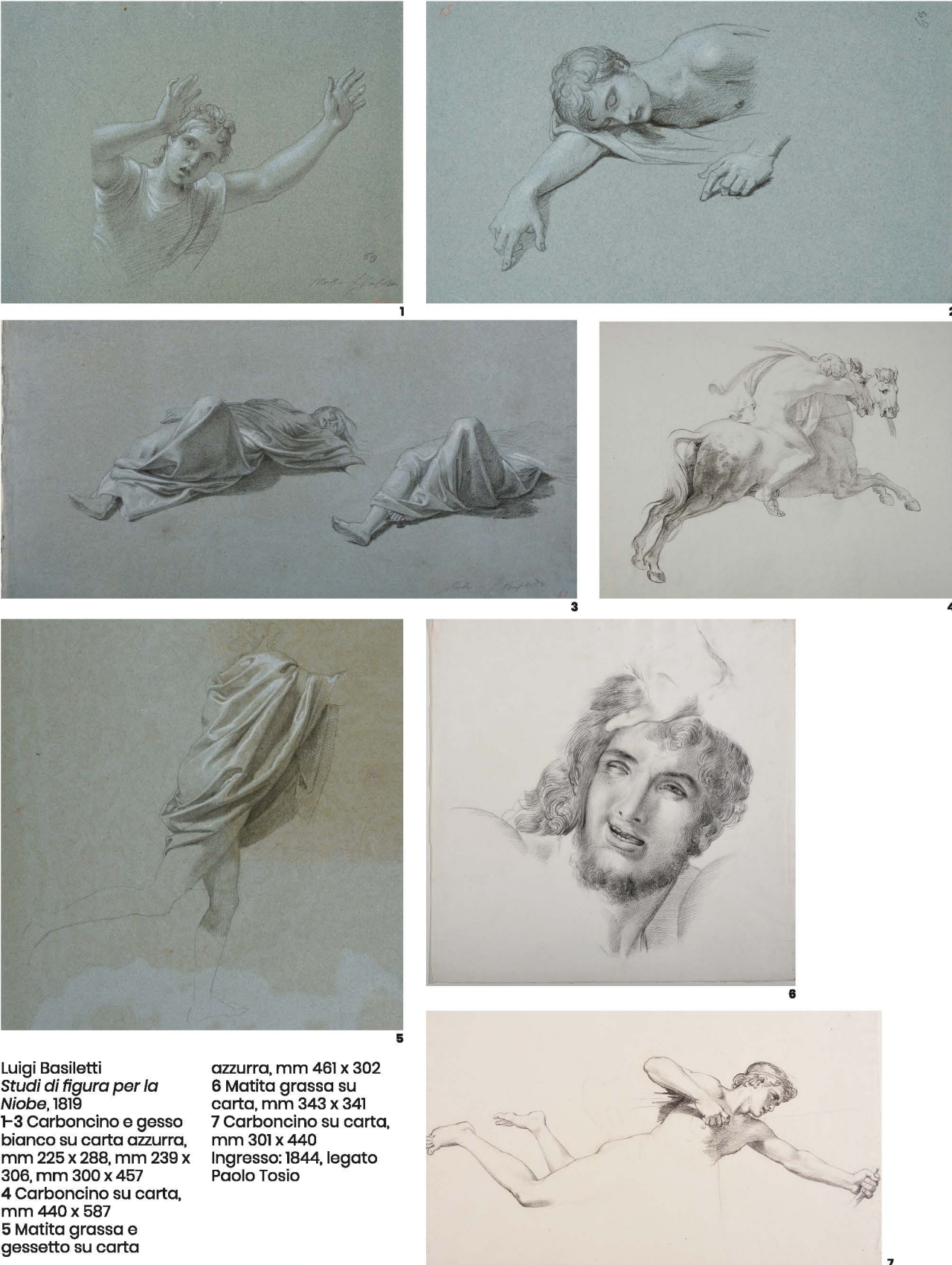
Pochi giorni dopo, il 3 novembre, l'artista annunciava la sua volontà di prolungare il suo soggiorno romano per portare a compimento il dipinto e aggiungeva: “Io procurerò tutto il possibile affinché questa opera sia romana nel termine il più lato, affinché siano secondate le vostre intenzioni e gli sentimenti di buona amicizia che mi dimostrate”.

Il 7 gennaio 1820 Basiletti scriveva al committente: “Io sono continuamente occupato nel vostro quadro e già ci lavoro col secondo impasto di colore. Il quadro è piccolo, ma in verità è un affare assai serio come già avevo preveduto, ne mi crederei buono di prendere altro simile impegno nel resto della mia vita. Vi prego però di non avere tanta prevenzione in favore di questa mia opera perché forse resterete più ingannato. Per me vi dico che non tralascio ogni studio possibile, ma siamo in tempi poco felici e ripeto continuamente *ars longa vita brevis*”.

A sua volta, il 25 gennaio, Paolo Tosio scriveva fiducioso al pittore: “sono certo che sarete il Poussin in Roma, e che la vostra opera farà onore alla Patria”.

Finalmente, Basiletti, il 10 maggio, in procinto di lasciare Roma, comunicava al “carissimo amico” l'avvenuta spedizione del dipinto: “Il vostro quadro della *Niobe* è già spedito”. Un mese più tardi, infine, il pittore, scrivendo da Brescia il 12 giugno 1820, poteva annunciare al conte Tosio, in quei giorni residente nella sua villa di Sorbara ad Asola: “Vi prevengo che i miei quadri sono arrivati in buon affare e che la *Niobe* è già all'ordine”.

Bernardo Falconi



Luigi Basiletti
*Studi di figura per la
Niobe*, 1819
1-3 Carbonecino e gesso
bianco su carta azzurra,
mm 225 x 288, mm 239 x
306, mm 300 x 457
4 Carbonecino su carta,
mm 440 x 587
5 Mattita grassa e
gessetto su carta

azzurra, mm 461 x 302
6 Mattita grassa su
carta, mm 343 x 341
7 Carbonecino su carta,
mm 301 x 440
Ingresso: 1844, legato
Paolo Tosio

NIOBE
di Luigi Basiletti:
un quadro
“romano” per
Paolo Tosio.

Quando nell'aprile del 1819 il pittore Luigi Basiletti (Brescia, 1780-1859) si apprestava a lasciare Brescia per raggiungere per la terza volta Roma, riceveva la commissione di un dipinto dal conte Paolo Tosio, suo amico e mecenate sin dall'epoca del loro primo incontro nella Città Eterna, nel 1807. Un'opera che avrebbe dovuto avere per soggetto, secondo le intenzioni del pittore, il tragico mito greco di Niobe, figlia di Tantalo e moglie di Anfione, re di Tebe. Superba di aver generato una prole più numerosa di quella della dea Latona, madre dei soli Apollo e Artemide, Niobe fu punita con la morte dei suoi quattordici figli – sette femmine e sette maschi –, colpiti dagli strali scoccati dagli archi dei divini gemelli Latonidi, trasformandosi per il dolore in una roccia (Ovidio, *Le Metamorfosi*, VI).

Diverse lettere scambiate tra Basiletti e il suo committente, datate tra il maggio del 1819 e il giugno del 1820, documentano con precisione le varie fasi dell'impegnativa esecuzione del dipinto sino alla sua esposizione nel piano nobile del palazzo del conte Paolo Tosio, in contrada di Santa Pace (oggi tratto occidentale di via Paolo Tosio), sulla parete a mattina della prima camera dell'ala est. Il susseguirsi degli stadi creativi è testimoniato anche da una serie di nove disegni preparatori conservati nelle raccolte dei Civici Musei d'Arte e Storia di Brescia.

Regolarmente citata nelle “guide” di Brescia, a partire da quella edita dall'amico Paolo Brognoli nel 1826, la *Niobe* suscitava parole di apprezzamento, seppure non prive di riserve, da parte dell'anonimo autore di un ampio articolo dedicato a Luigi Basiletti, pubblicato nel 1831 dal periodico milanese *L'Eco*: “un quadro rappresentante la tremenda catastrofe della famiglia di Niobe, dal quale spira tutto il terrore che deve produrre una così tragica scena; solo si potrebbe accagionare questo quadro di essere alquanto freddo nel colorito, e qualche volta crudo nei contorni”.

Opera caratterizzata da un alto grado di elaborazione formale, chiaramente debitrice sia della lezione classicista di Nicolas Poussin, sia di quella neoclassica romana di matrice internazionale, la *Niobe* si connota come l'ultimo importante lavoro di soggetto storico-mitologico di Basiletti, distintosi in questo campo sin dal 1804, quando si aggiudicava il prestigioso Premio Curlandese dell'Accademia di Belle Arti di Bologna, dove si era formato come pittore di figura tra il 1801 e il 1803.

L'affollata e drammatica scena rappresentata in primo piano con grande efficacia sembra ispirarsi al celebre gruppo dei *Niobidi*, formato da dodici statue antiche rinvenute a Roma nel 1583 e collocate in un'apposita sala degli Uffizi sin dal 1780, dove Basiletti ebbe certo modo di apprezzarle in occasione del soggiorno fiorentino del 1803 – in particolare la tragica figura di Niobe, che tenta inutilmente di proteggere dai dardi la figlia minore. Viceversa, la veduta ideale di Tebe, che degrada in lontananza sotto un cielo carico di nubi, evoca la Città Eterna grazie all'incongrua, ma efficace presenza, sulla sinistra della tela, dei colossali *Dioscuri* del Quirinale e dell'inconfondibile architettura del Pantheon al centro della calibratissima composizione.

Bernardo Falconi



Luigi Basiletti
Niobe, 1819
Inchiostro bruno e lapis su carta,
mm 147 x 192
Ingresso: 1844, legato Paolo Tosio

BIBLIOGRAFIA DI RIFERIMENTO

B. Falconi, *Luigi Basiletti e il ritratto*, in *Luigi Basiletti (1780-1859). Scene di conversazione e ritratti*, catalogo della mostra (Montichiari, 2016), a cura di P. Boifava e B. Falconi, Brescia 2016, II ed. Verona 2017, pp. 6-28.

Luigi Basiletti (1780-1859). Carteggio artistico, a cura di B. Falconi, Brescia 2019.

A. Malinverni, in *Mito Dei ed Eroi*, catalogo della mostra (Vicenza, 2019), a cura di F. Mazzocco, F. Giacobello e A. Keran, Milano 2019, pp. 94-95.

M. Mondini, *Luigi Basiletti pittore di paesaggio e di veduta. Itinerari laziali e lombardi*, in *Luigi Basiletti (1780-1859). Paesaggi e vedute nell'Italia del Grand Tour*, catalogo della mostra (Montichiari, 2017), a cura di P. Boifava e M. Mondini, Verona 2017, pp. 7-18.



**LUIGI
BASIILETTI**
NIOBE
Dal disegno
alla tela
15 10 | 15 12 | 2019
bresciamusei.com

PTM
ANDATA E
RITORNO

A cura di
Roberta D'Adda

Testi di
Bernardo Falconi, Roberta D'Adda

Restauri di
Carlotta Fasser, Licia Zorzella

PINACOTECA TOSIO MARTINENGO
piazza Moretto 4
Brescia

INFO CUP 030 2977833-834
santagiulia@bresciamusei.com

PTM
ANDATA E
RITORNO
**LUIGI
BASIILETTI**
NIOBE
Dal disegno alla tela
15 10 15 12 | 2019



FONDAZIONE
BRESCIA
MUSEI

Si ringrazia Intesa Sanpaolo

L'esposizione temporanea del quadro di Luigi Basiletti *Niobe*, insieme con parte dei disegni preparatori conservati nelle collezioni civiche, si inserisce entro il programma PTM ANDATA E RITORNO, che vede la Fondazione Brescia Musei trasformare le “partenze” collegate alle richieste di prestito in “arrivi” di opere ospiti: un'occasione per accogliere nelle sale della nuova Pinacoteca capolavori che dialoghino con la collezione permanente, dando l'opportunità a bresciani e turisti di reinterpretare costantemente il corpus della collezione della Pinacoteca. In questo caso l'opera ospite non proviene da un altro museo, ma dai depositi entro cui sono conservate tutte le opere che non hanno una collocazione stabile nell'abituale percorso di visita. In assenza quindi delle sculture di Thorvaldsen e dell'Ebe di Gaspare Landi, la sala XX della Pinacoteca accoglierà per alcuni mesi un dipinto eseguito da Luigi Basiletti su commissione di Paolo Tosio: l'opera, recentemente restaurata, viene posta in relazione con quattro dei nove disegni preparatori a essa collegati conservati nelle collezioni cittadine. Com'è noto, il legame tra l'artista e il mecenate andò ben oltre la commissione di questa e di altre opere pittoriche: Basiletti, che il conte Tosio definiva “amico carissimo”, fu infatti incaricato dal collezionista di dirigere i lavori di rinnovo di nove stanze del piano nobile della propria dimora, nelle quali trovò posto gran parte della collezione dei dipinti che hanno costituito il nucleo originario della Pinacoteca. Gli interventi si svolsero negli anni 1810-1814, al rientro del pittore da Roma, dove aveva trascorso anni cruciali per la propria formazione e dove Tosio l'aveva raggiunto, insieme alla moglie Paolina, in occasione del loro viaggio di nozze. Il soggiorno romano fu una pietra miliare per la definizione del gusto collezionistico del conte, che una volta tornato a Brescia continuò – proprio grazie all'amicizia con Basiletti, il quale sarebbe tornato altre due volte a Roma – a mantenere vivi i rapporti artistici con la città eterna e a rinnovarne il ricordo sentimentale. Da Roma Basiletti fu tramite per acquisti e commissioni, la più celebre delle quali fu certamente quella dell'*Eleonora d'Este* di Canova. Rappresentato nel percorso permanente della Pinacoteca dal solo *Ritratto* fatto all'amico e mecenate, Basiletti trova così un'ulteriore occasione per mostrarsi nelle sue qualità di pittore finissimo e di elegante disegnatore.

Roberta D'Adda